

Prescritto il ricorso di Tursi Polo petrolchimico i comitati accusano «Il Comune subisce i poteri forti»

«**Q**uello del petrolchimico è un problema che le amministrazioni locali non vogliono affrontare perché sono in gioco poteri forti: gli interessi dei petrolieri contro quelli dei cittadini. Lo stesso sindaco Pericu, nello scorso ciclo amministrativo, pur riconoscendo che la presenza di Carmagnani e Superba a venticinque metri dalle case di Multedo è insostenibile, ha ammesso di avere le mani legate».

Mara Michelini, leader del Comitato di cittadini che da vent'anni si batte per il trasferimento del polo petrolchimico di Multedo, è esasperata.

La notizia che il Consiglio di Stato ha "bacchettato" il Comune per non aver rilanciato il ricorso contro l'attività della Superba, dopo la tragica esplosione dell'87 nella vicina Carmagnani, non la sorprende più di tanto. E però il caso riattizza vecchi fantasmi e brucianti delusioni: «Tutti i sindaci che si sono succeduti, da Burlando in poi, ci hanno promesso il trasferimento di Carmagnani e Superba lontano da Multedo. Ma in dieci anni nulla è stato fatto. E ora scopriamo che il Comune non ha dato seguito a un'azione legale che forse avrebbe potuto essere a favore dei cittadini», va detto che il Comune in una lunga nota legale dice che non è così.

Il Comune presentò ricorso al Consiglio di Stato nel gennaio del '91 contro una sentenza del Tar che annullava l'ordinanza firmata in precedenza dell'allora sindaco, Cesare Campart, per limitare l'attività pericolosa di Carmagnani e Superba. L'ordinanza fu emessa in seguito alla tragica esplosione del 17 maggio 1987, nei depositi della Carmagnani: quattro operai morirono e altre sette persone rimasero ferite. L'ordinanza fu impugnata dalla Superba e, nel gennaio 1990, il Tar diede ragione all'azienda. Ma l'anno successivo il Comune si appellò al Consiglio di Stato che, a distanza di 12 anni, ha dichiarato "prescritto" il procedimento legale in mancanza degli atti previsti dalla legge per mantenerlo in vita. In particolare, il Comune non avrebbe risposto a un sollecito datato 3 dicembre 2001. Da parte sua, il Comune si difende sostenendo da un lato che c'è stata una «interpretazione restrittiva e formale della legge da parte del Consiglio di Stato» perché non sarebbe stato necessario rispondere al sollecito del 2001, dall'altro, il Comune dice che il ricorso presentato era comunque inefficace e non sarebbe servito a nulla. Perché è stato fatto allora? Per una forma di estrema cautela, è la risposta.

«La circostanza che i depositi della Superba restino in attività — si legge nel comunicato del Comune — è del tutto indipendente rispetto alla decisione del Consiglio di Stato». E questo perché «un'ordinanza urgente non può avere un'efficacia troppo estesa ed è comunque limitata nel tempo». E «se oggi dovessero verificarsi nuove situazioni di pericolo, occorrerebbe intervenire con un nuovo provvedimento che nulla ha a che vedere con quello emanato nell'87 e annullato dal Consiglio di Stato».

Il problema è più che mai attuale: proprio oggi l'assessore Marta Vincenzi illustrerà in Commissione porto il progetto dell'"isola che non c'è", ovvero la realizzazione di una piattaforma per il petrolchimico al di là della diga foranea.

Enzo Galiano